

■ L'impero austroungarico non va dimenticato

Caro direttore, ho letto con molto piacere e devo dire con una certa commozione l'articolo di Giuliano Pellegrini apparso sull'Adige il 1° febbraio, del quale condivido i sentimenti e l'interesse sulla Grande Guerra combattuta sui nostri monti.

Quanto dichiarato da Giuliano Pellegrini apre un varco a coloro che hanno la memoria corta, o magari l'hanno persa del tutto, quello che dice e cioè che alla fine della guerra, con la scomparsa dell'Impero austroungarico e la vittoria dell'Italia, quanti erano morti nelle file «nemiche» vennero esclusi dal lutto pubblico e relegati agli spazi della memoria familiare e

della pietà religiosa è assolutamente veritiero, e solo quanti erano caduti in divisa italiana vennero celebrati con monumenti e titolazioni di scuole vie o piazze, altrettanto vero.

Vorrei personalmente aggiungere a quanto detto, che nel dopoguerra da parte italiana vennero emesse e inviate ai Comuni e Podestà svariate e precise circolari che intimavano inderogabilmente di abbattere distruggere ed eliminare qualsiasi simbolo che facesse ricordare ai nostalgici e non il loro vecchio Impero. Queste carte e questi documenti dovrebbero prima o poi uscire dai cassetti dell'oblio, in modo che la storia come tale venga descritta alle nuove generazioni in modo più corretto, nel rispetto reciproco di ambedue i fronti.

Concludo nel dire che noi trentini doc, e limitatamente al periodo in cui è stata proclamata l'unità d'Italia c'entriamo ben poco.

Claudio Redolfi - Mezzana